

DIALOGO CON GIACOMO – SANTIAGO DE COMPOSTELA

Una visita sola per visitare e parlare con Giacomo non è stata sufficiente e così, senza troppi indugi, decisi di andare nuovamente a trovare il Santo e parlare ancora con lui.

Appena rientrato nella cripta sento la sua voce che dice: “Ma Marcello, sei ancora qui? Non ti rendi conto che dietro di te c'è una fila interminabile di persone che chiedono il mio aiuto? Non ti basta tutto quello che, sia tu che i tuoi, cari avete avuto e che continuerete ad avere?”

Colpito dalle sue parole, dopo un attimo di riflessione, risposi: “Caro Giacomo, condivido pienamente quello che mi dici, coloro che richiedono il tuo intervento sono innumerevoli e non mi sento di distrarre ancora per me quanto potrai dedicare a tanti altri. Volevo solamente parlare ancora con te affinché tu possa ricordarti e proteggere tutte le persone, dico tutte, che ho incontrato nella mia vita, cominciando da quando ero ragazzo, come gli insegnanti, i compagni di scuola, l'università, il servizio militare, il lavoro, gli sport, la musica, i viaggi, il canto, le amicizie e tutti quegli eventi che mi hanno messo in contatto con così tante persone. Lo so che ho perso tante di loro per la strada, che con alcuni conservo una lunga amicizia mentre con altre vi sono stati differenti giudizi di valore dovuti a valutazioni effettuate con strumenti con diversa lunghezza d'onda. Non importa quale sia lo stato dei miei rapporti, ma ti chiedo la protezione per tutti, senza alcuna distinzione. Penso che tutti coloro che ho incrociato nella vita possano fare parte della lunga schiera di persone alle quali la tua protezione possa essere necessaria.”

“Bene – mi rispose - apprezzo questo tuo altruismo e seguirò la tua richiesta assicurando la mia protezione a tutti coloro che ricorderai”.

Molto felice della risposta ricevuta dedicai parecchie ore della mia permanenza a Santiago per ricordare tutti, proprio tutti coloro da me incontrati nella vita, da quando ero ragazzo fino agli ultimi giorni. Alla fine ho chiesto l'estensione della protezione anche per coloro che non potevo ricordare ma che mi sarebbero venuti in mente più tardi. Il Santo accettò la mia richiesta.

Uscii felice dalla cattedrale di Santiago sapendo di avere fatto una buona azione, una richiesta coerente e forse meritevole dopo tutte le fatiche superate per arrivare a questo dialogo.

Sono sicuro che tu, leggendo questo poche righe, potrai ritrovarti.

Marcello

Santiago de Compostela – 4 Settembre 2013

SOLITUDINE

La solitudine non ti lascia solitario,
ma spinge il pensiero oltre il limite del possibile
per cercare e trovare, nel tuo personalissimo diario
della mente quanto c'è, ed è incredibile

trovare ricordi, situazioni, passioni
rimaste sempre lì, mai dimenticate,
che ritornano alla mente con forti emozioni,
come fossero vissute ancora, duplicate.

Ma ricordare il buono, il bello, il sincero,
non è per tutti, facciamo attenzione!
Occorre che alla base ci sia solo il vero
sentimento che crea tale emozione.

Perciò la solitudine, che tutti vogliono evitare,
non deve spaventare ma, al contrario,
aiutare a vivere ancora, ed amare,
il buono ch'è impresso nel nostro diario.

Marcello Delfino

Scritta lungo il Camino de Santiago de Compostela il 28.8.2013

Preparati a costruire la tua solitudine

AH, QUESTI CICLISTI!

Il Camino di Santiago de Compostela si svolge in vari tipi di ambienti. Uno molto frequente è quello situato in montagna, tra i 1000 ed i 1300 metri sul mare che offre paesaggi agresti con strade, poco più larghe di un sentiero, che attraversano piccoli villaggi.

Il profumo, meglio odore, è quello che generalmente è indicato come “genuino” o, in altre parole, odore di merda.

Sì, perché sono offerti pascoli invitanti ove le mucche, tranquille ed abituate al passaggio dei pellegrini, ti guardano con quegli occhi grandi e fissi, quasi a chiederti: “Ma che cosa sei venuto a fare qui dove ci siamo solo noi?”

Povere mucche, hanno ragione, esistono solo poche case e tante stalle, ma non stalle modello con mungitrici digitali, no, ma quelle con ancora il secchio ed il mungitore che manualmente svolge il proprio delicato compito quotidiano.

Ai lati delle “case – stalle” si vedono file di bidoni per raccolta latte che, preventivamente lavati, come spero, sono messi capovolti a scolare.

Va da sé che neanche le mucche rinunciano alla loro privacy e così, la sera, rientrano nella loro stalla spargendo lungo la strada uno spesso strato di quel materiale che dà, appunto, quel tipico odore di genuino, di merda appunto.

Non ci sarebbe niente di male per il pellegrino che, abituato a compiere pesanti slalom lungo i canali pieni di pietre aguzze, non trova certamente difficoltoso, anche in seguito al continuo esercizio, compiere questi slalom speciali, tra una torta di merda e l'altra. Alcune volte si vedono pellegrini molto impegnati a superarne alcune con un diametro da record. Niente male come esercizio addizionale, tenendo presente che in spalla si ha sempre uno zaino abbastanza pesante.

Tutto va bene, e continuerebbe ad andare bene, se, all'improvviso non si facesse vivo il diavolo, anzi un gruppo di diavoli travestiti da pellegrini pedalanti che, gridando veramente come indemoniati, chiedono “pista!!!!”.

Si sono i ciclisti che affrontano il camino a cavallo delle loro bici da super arrampicatori con bagaglio. Ti dicono sempre “buen camino”, ma ogni volta corri il rischio di essere travolto da questo gruppo di 5 o 6 pedalatori forsennati in grado di farti subire, in aggiunta, un bagno di merda fuori programma.

“Pista pista, ma che c...zzo, non vedi che di fianco a noi è pieno di merda? Nella merda vaci tu!” è il minimo che si possa rispondere ai forsennati.

Tutto questo è vero, basta provarlo.

Marcello Delfino 7 Settembre 2013

LA MENDIGA – LA MENDICANTE E LA SORVEGLIANZA

Come tutte le città frequentate da molti turisti, anche Santiago è piena di mendicanti, mendicanti aggressivi che non ti lasciano nemmeno mangiare in pace al ristorante, mendicanti propositivi e, molto triste, mendicanti in ginocchio, in ginocchio per ore!

Siamo stati quasi aggrediti da un mendicante mentre eravamo seduti al tavolino di un bar e, grazie all'intervento pronto del cameriere, il mendero è stato allontanato.

Lo stesso, poco più tardi, è stato visto, e ripreso da Pietro mentre, seduto ad un tavolino, si sparava una ricca colazione con succo d'arancia fresco ed altro.

Forse non c'è niente di nuovo sotto il sole ma una cosa che mi ha colpito è stata un'altra.

Sono di fronte all'ingresso principale della cattedrale, il portone aperto a destra dove sono un corso dei lavori di restauro. Seduti ai lati dell'ingresso vi sono due mendicanti: uno tranquillo e silenzioso con un cartello in mano per mostrare il suo miserrimo stato e l'altra, al lato opposto, teneva in mano, agitandolo rumorosamente, un bicchiere di plastica contenente delle monete. Ne usciva un rumore piuttosto forte, e non gradevole, per spingere i turisti a dare il loro obolo.

Attrita da questo rumore interviene una sorvegliante, con tanto di giubbotto giallo d'autorità, che dice in tono maggiore alla mendicante "Hei, mendiga, se vuoi chiedere l'elemosina fallo in silenzio".

Questo richiamo è bastato a fare smettere la mendicante.

Rientrato dalla visita alla cattedrale ho rivisto la stessa mendiga seduta allo stesso angolo e con in mano lo stesso bicchiere producendo lo stesso rumore. Mancava solamente la sorvegliante.

Conclusione: chi vuole chiedere l'elemosina, lo faccia pure, ma senza fare casino. E' permesso fare casino solo in caso di assenza della sorvegliante.

Marcello Delfino 7 Settembre 2013